

## L'ultima partita

Una piccola foto sei per otto, color seppia: un filare di pioppi delimita una radura. In primo piano, seduti sull'erba, i due fratelli sembrano ignorare la presenza dell'obiettivo, talmente sono assorti nel gioco che più li appassiona: gli scacchi. Le camicie chiare con le maniche rimboccate, i gilet abbottonati, i capelli ondulati ben ravviati l'uno e i ricci scomposti l'altro. Concentrati sulla scacchiera posata sul prato, sono del tutto estranei al paesaggio circostante.

Il maggiore ha circa diciott'anni e il fratello due in meno. La passione per quel gioco è l'unica cosa che li accomuna: l'uno, immerso nello studio, conduce una vita quasi ascetica, tant'è che per alcuni anni ha frequentato il seminario; l'altro invece trascorre giornate intensissime tra lo studio, lo sport, gli amici e qualche lavoretto saltuario.

Quando la famiglia subisce un crollo economico, è il maggiore a rinunciare alla scuola, entra in fabbrica e così garantisce al fratello la prosecuzione degli studi fino alla laurea.

Le loro strade poi si separano: abitano in due città diverse, distanti cinquanta chilometri; il maggiore lavora sempre in fabbrica, si sposa e ha due figli, il tempo che prima dedicava allo sport ora lo divide tra la famiglia e il sindacato. L'altro è un serio professore di liceo, sposa una maestra, anche lui ha un figlio maschio e una femmina, nel tempo libero studia musica e suona l'organo in chiesa durante le messe domenicali.

Sembrano ignorarsi completamente, percorrere cammini divergenti e invece, di tanto in tanto, una telefonata, per niente inattesa, li fa di nuovo incontrare: "Cosa fate domenica? Venite da noi?". L'invito, sempre accettato, finisce lì, ma entrambi sanno cosa li aspetta: una fantastica partita a scacchi!

I figli non sono molto entusiasti di quelle domeniche passate con i cugini quasi sconosciuti e comunque molto diversi da loro: gli uni docili e un po' noiosi, gli altri curiosi e irrequieti.

Le mogli invece accolgono con slancio l'invito: la maestra e la casalinga si scambiano ricette, spettegolano dei rispettivi parenti, conversano con un entusiasmo che andava ben aldilà della parentela acquisita. Sembrano amiche da sempre.

Durante quei pranzi di festa i due fratelli trangugiano il pasto in tutta fretta tra gli sguardi d'intesa dei familiari, ormai avvezzi a tali comportamenti. "Scusate..." e si avviano nello studio del professore o nella cucina dell'operaio, la scacchiera già pronta per dare inizio al rito.

Le partite durano sino alla sera tardi; inutile chiamarli per la cena: su quella scacchiera si incontrano e si affrontano, combattono e si rappacificano in quella lotta fratricida che tanto li tiene uniti.

A fine partita non dicono mai chi abbia vinto, forse nessuno dei due o entrambi. E di quelle sfide nemmeno si parla in famiglia, quasi un segreto tra loro due.

Con l'andare degli anni quelle preziose telefonate si fanno sempre meno frequenti: i problemi di salute fiaccano i loro corpi e affievoliscono il desiderio di incontrarsi per gareggiare, sin quasi a spegnerlo del tutto.

La prossima domenica, però, non ci saranno scuse papà: ti accompagneremo in ospedale a trovare lo zio ... la scacchiera è già pronta!